

## Per le violenze di Perugia Tre giornate alla Roma Se la cavano invece i «picchiatori» di Cremona

ROMA. I guai della Roma sono diventati come le ciliegie: una tira l'altra. Alla perdita di paganti e incassi nella stagione da poco conclusa, si è aggiunta adesso la squalifica per tre turni del campo, in seguito al «fatti» di Perugia, dove venne giocato lo spareggio per un posto in Coppa Uefa, con la Fiorentina. Sono stati «penalizzati» anche due giocatori: Cucchi della Fiorentina e Giannini della Roma che dovranno restare fermi per una giornata. Ma se la decisione del giudice sportivo per quanto riguarda le violenze di Perugia sembra giusta ed esemplare, non altrettanto si può dire per le punizioni inflitte dopo la gazzarra di Cremona, nella seconda finale di Coppa Italia tra Sampdoria e Napoli. Due giornate di stop a Mancini della Samp, una a Renica e Crippa del Napoli. Soltanto ammoniti (con diffida) il sampdoriaer Vichowod mentre Viali non ha ricevuto nessuna sanzione. Evidentemente Lo Bello deve essere stato abbastanza tenero nel suo rapporto. Ci volevano invece punizioni esemplari.

La squalifica del campo della Roma è stata motivata, tra l'altro, per le «intemperanze» dei sostenitori giallorossi che hanno lanciato sul terreno di gioco fumogeni, un bengala infuocato e, quindi, all'indirizzo di arbitro, guardalinee e dei giocatori della Fiorentina, oggetti di varia natura, mentre al momento del rientro negli spogliatoi dopo il primo tempo anche

cinque pietre della grandezza di un uovo, una delle quali ha colpito di striscio un agente. Sono anche stati colpiti da «monete due giocatori della Fiorentina (uno dei quali Pin, ndr) e l'arbitro. Vi è stata quindi l'invasione di campo da parte di un tifoso della Roma e l'arbitro ha dovuto sospendere la partita per due minuti per un fittizio lancio di oggetti... le intemperanze hanno assunto carattere di estrema gravità e pericolosità». Quindi la motivazione conclude: «La Roma risponde a titolo di responsabilità oggettiva» e dato che «ha subito nel corso della stagione altre sanzioni per violazioni regolamentari della medesima indole, la sanzione deve essere aggravata».

Il presidente della Roma Viola ha così commentato la squalifica: «Non sapremo dove andare a giocare. Non mi aspettavo una simile stangata, al massimo pensavo ad una multa salata. Comunque... obbediamo, la legge è... legge. Peccato, adesso che c'eravamo abituati alla dura realtà del Flaminio...». Una battuta ironica. Peccato che nessuna battuta sia stata spesa per commentare il comportamento di certa tifoseria. Quando al nuovo allenatore, tutto deciso: sarà Gigi Radice, mentre Nils Liedholm, a colloquio ieri nell'abitazione del presidente Viola, ha preso tempo per dire sì o no alla proposta di restare nella Roma come consulente del presidente □R.S.

## L'ultima moda del mercato del calcio è la caccia che molte società fanno agli stranieri sconosciuti

## L'Udinese insegue Rosenthal, attaccante israeliano Redondo, Nilson e La Torre altri nomi molto «gettonati»

# Alla fiera dei Carneadi

Il mercato delle folle si colora di un nuovo vezzo: la caccia agli sconosciuti. Nomi che nessuno ha mai sentito, oppure appena conosciuti, non abbinabili comunque a doti calcistiche provate. La mancanza di campioni e le nuove strategie delle prime della classe, che si tengono i pezzi migliori anche a costo di non farli giocare, pur di non rafforzare le altre, inducono a buttare sul tappeto nomi improbabili.

TULLIO PARISI

TORINO. L'ultimo nome sembra uscito dai romanzi di appendice ambientati nello scenario del Terzo Reich: Rosenthal, può essere indifferente o un terribile medico del lager oppure un perseguitato israelita. Invece è semplicemente un calciatore, israeliano, appunto, che gioca pure in una squadra rispettabile, lo Standard Liegi anche se pochi se ne erano accorti. A Udine danno l'affaire per concluso: l'attaccante ventiseienne ha firmato per i bianconeri ed è costato tre miliardi. La scoperta è opera del diesse friulano Mariottini, difficile dire se il manager di Pozzo abbia seguito direttamente il giocatore o se lo abbia visionato semplicemente in filmati. Il mercato calcistico 88-89 è uno dei più poveri tecnicamente, rispetto ad altre edizioni passate, ma è anche il più ricco di carneadi, illustri sconosciuti che diventa-

no subito campioni anche solo per il fatto che nessuno li conosce e allora c'è qualcuno che può giurare di essere l'unico ad avere questo privilegio. In questo modo, l'affaire è sempre dietro l'angolo: ti prendo uno sconosciuto che seguirà la sorte dei Dunga, Exair, Milton ecc. La vendita per cassette è ormai di gran moda: si visiona la qualità calcistica del soggetto in centinaia di fotogrammi, senza tenere conto, quasi sempre, che si tratta di partite di campionati diversi dal nostro e che, ovviamente, le cassette inviate sono quelle delle prestazioni migliori del giocatore. Nelle ultime settimane, la fiera dello sconosciuto ha raggiunto livelli tipo quelli degli inizi degli anni Ottanta, quando la nuova ondata di stranieri aveva scaricato in Italia gente come Luis Silvio, Victorino, Caraballo,



Il cecoslovacco Kubik qui fotografato insieme a Baggio

Neumann, Skov, Fortunato, Blisset, Nastase e tanti altri. Sempre l'Udinese, che evidentemente ha la vocazione per gli equivoci onomatopici, sta trattando Donizetti, del quale si sa solo che non è il celebre musicista. La Roma si fida dei brasiliani. Un trio di star dal nome quasi filosofico e pronta alla trattativa: Riccardo, Norberto, Bernardo, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Nessun dubbio che l'Andrade di turno possa nascondersi dietro l'angolo, ma il dubbio non sembra sfiorare

dirigenti, mediatori e direttori sportivi. Il Genoa passa indifferente a trattare Perdomo, capitano della nazionale uruguayana e un certo Redondo, ventenne centrocampista dell'Argentinus junior. La Cremonese, ultima arrivata, punta sulla punta Batistuta, del Newell's.

## Trattative a Milanofiori Il Verona smobilita, la Fiorentina compra Iachini e Volpecina

MILANO. La Fiorentina ha cominciato a muoversi. Obiettivo: l'acquisto di Volpecina e Iachini che il Verona, in gravissime difficoltà economiche, ha dovuto immettere sul mercato. Per Iachini non ci sono stati problemi, è passato alla Fiorentina per tre miliardi di lire; qualche difficoltà in più invece c'è stata per avere anche Volpecina, in quanto il terzo era già stato promesso alla Lazio. Ma, sfruttando l'assenza dei dirigenti romaneschi, la Fiorentina è riuscita ad aggiudicarsi anche il difensore cedendo al Verona Calletti per un congruo di 850 milioni. In molti hanno inteso l'operazione come il preludio alla cessione di Dunga alla Juventus. Nessuno infatti crede troppo alla smentita data dalla Fiorentina martedì, secondo la quale Dunga è fuori dal mercato. La Juve ormai è sicura di avere in mano il centrocampista brasiliano e di poterlo affiancare a Muller oppure ad un altro attaccante, e si è tornato a parlare del danese Povlsen.

In una giornata piuttosto felice, i viola hanno invece perduto Baroni, lo stopper del Lecce. In serata il direttore sporti-

vo leccese Cataldo si è incontrato con Luciano Moggi che ha virtualmente raggiunto un accordo di cessione sulla base di quattro miliardi più il difensore napoletano Bigliardi. Anche la Roma ha tentato di portare a casa qualcosa. Nel pomeriggio, quando è rimbalzata a Milanofiori la notizia di uno sfogo di Crippa, che, come Maradona, intende andarsene dal Napoli perché ritiene di non avere più un posto da titolare, si è pensato che il mediano avrebbe potuto diventare il nuovo obiettivo della campagna acquisti romanista. Però Moggi, chiede una valutazione astronomica, sugli otto miliardi. Più facile invece che concluda la trattativa per Bertoldi, il difensore del Verona.

A Roma, ma sulla sponda laziale, dovrebbe arrivare Troglia, l'argentino del Verona in cambio di Acerbia e novecento milioni. Tra i movimenti «minori» da segnalare l'acquisto del mediano Ezzo da parte del Torino che ha sborsato quasi due miliardi e mezzo. Il giocatore piace molto al nuovo allenatore granata Fascetti. Si parla anche di Pacione al Bologna. □F.R.

## A Vienna verrà cancellato il mondiale di Johnson?



La Iaaf discuterà il «caso» Ben Johnson (nella foto) nel corso di una riunione che si svolgerà a Vienna il 15 luglio. Lo ha annunciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, il presidente Primo Nebiolo. Si tratta stavolta di concordare se il 9'83 realizzato ai Mondiali di Roma sia o meno da cancellare. Come si ricorderà l'atleta canadese aveva confessato il 12 giugno scorso di aver preso per anni steroidi anabolizzanti pur sapendo trattarsi di sostanze vietate. Nebiolo si trova a Tokio per organizzare i campionati mondiali del '91.

## Boxe Debutto col sorriso per Oliva 2

Sul ring di Praiano, Patrizio Oliva parte seconda ha fatto il suo rientro nella boxe dopo due anni di inattività con una chiara vittoria ai punti in 8 round nei confronti dello statunitense Howard Stewart. Non è stato tutto semplicissimo per il pugile napoletano, nelle prime riprese bloccato dall'emozione e in seguito costretto da un avversario scorbuto a dei difficili «corpo a corpo». Nella quarta ripresa Oliva è stato anche centrato da un colpo che lo ha fatto lievemente barcollare, ma si è ripreso e nel proseguo del match ha dettato legge con discreta autorità.

## Maradona diplomato nei confronti di Bigon

Dal Brasile, dove è impegnato nella Coppa America con la nazionale argentina, Maradona è stato diplomatico sulla sostituzione di Bianchi con Bigon alla guida del Napoli. «Su Bigon non mi posso pronunciare, non lo conosco. Con Bianchi si chiude un ciclo molto importante per il Napoli, quello dei grandi successi. Poi ha smesso le voci che lo danno in procinto di lasciare il Napoli per Marsiglia. Negli ultimi tempi non ho fatto dichiarazioni. Si parlò della cosa due mesi fa e tutto fu chiarito. Ho un contratto con il Napoli fino al '93 e lo rispetterò».

## Coppa America, il laziale Sosa trascina l'Uruguay

Dopo la sconfitta con l'Ecuador, l'Uruguay si è riscattato in Coppa America battendo 3-0 la Bolivia con doppietta di Ostolaza e rete del laziale Ruben Sosa. Deludente invece l'Argentina che ha pareggiato senza reti con l'Ecuador, altra brutta prestazione di Maradona. Sempre precaria, intanto, la situazione del Brasile e del suo tecnico Lazaroni. Si fa sempre più insistente la «voce» di Falcao suo successore a non lunga scadenza. «Non sta bene entrare in una festa prima dell'inizio» ha detto l'ex «re» di Roma - non escluso niente ma prima voglio sapere cosa si vuole da me». Ieri notte (ore 2.30 italiane) si sono giocate Perù-Venezuela e Colombia-Paraguay.

## Mondiali scherma Cerioni si sfoga «L'oro di Seul?» Mi ha reso poco»

Sfogo di Stefano Cerioni, oro nel fioretto individuale a Seul, ai Mondiali di scherma di Denver (Usa). «Credevo che una medaglia Olimpica mi rendesse di più, invece niente. La scherma, evidentemente, non «tira». Peccato, la mia vita poteva cambiare come è successo a Bordini. Ieri sono iniziate le eliminatorie del fioretto femminile: le azzurre non sono sembrate afflitte dall'assenza della Vaccaroni. Senza di lei - ha detto la Zalaifi - siamo più tranquilli».

ENRICO CONTI

## BREVISSIME

Basket. Fausto Bargna passa al Messaggero; la Scavolini ha acquistato Stefano Zanier (19 anni) e Andrea Pistilli (16), l'Aringo di Bologna Giovanni Cumerlato.

Baseball, squalifica record. Raoul Paris della Fanton Casalecchio è stato squalificato per un anno dal giudice sportivo per «comportamento irragionevole nei confronti dell'arbitro».

Euro-gol. Raitre riproposti lunedì 10, alle 20.30, i 16 gol più spettacolari di Coppa Campioni, Coppa delle Coppe e Uefa. Il pubblico potrà esprimere due preferenze telefonando al numero 011-882609.

Pugilato. La Wba ha ratificato la vittoria attribuita al sudaficano Brian Mitchell nel mondiale junior dei leggeri, ma ha annunciato che esaminerà il ricorso presentato dallo svedese Jackie Beard.

Superbowl a Parma. Sabato la finale di football americano tra i Seamen Milano e i Progs Legnano alle 21.30.

Fino al '91. E Gullit a Roma riceve buone notizie dai medici

## «Caro Milan, non ti lascerò» Sacchi prolunga il suo contratto

Arrigo Sacchi parla del futuro: firmerà un nuovo contratto biennale. Intanto non destano più preoccupazione le condizioni del ginocchio di Gullit. Visitato a Roma dal professor Perugia, oggi verrà dimesso. L'operazione al menisco è risultata perfettamente riuscita, c'era solo una lieve infiammazione sinoviale. Gullit riprenderà gli allenamenti insieme ai compagni il 24 luglio.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Una volta si faceva sotto l'ombrellone, tra una partita di bocce e una gita sul pattino. Questa volta, a parte il caldo, l'intervista di mezza estate è un po' diversa dal solito: invece che in spiaggia siamo nella sede del Milan e al posto del secchiello e della palette ci sono, belle lustre sulle mensole, coppe, supercoppe e coppette che la società rossonera ha conquistato nel suo lungo cammino calcistico. L'intervista è Arrigo Sacchi, l'allenatore di Fusignano che in due anni ha portato il Milan a raggiungere gli obiettivi più ambiziosi: scudetto e Coppa dei Campioni. L'appuntamento, nel luglio milanese, è insolito ma l'ha voluto proprio Sacchi. Sapete

che i cronisti sportivi di mezza Italia lo avrebbero braccato anche in ferie, ha giocato d'anticipo: «Ci trovavo prima, facciamo quattro chiacchiere, e buone vacanze a tutti. L'intervista, anche se non sono mancate le domande, è diventata quindi un lungo monologo, per comodità ve lo riassumiamo in argomenti».

Resta al Milan fin che vuol. Il prestante invito è stato fatto da Silvio Berlusconi, alle 2.30 di notte, ad Arrigo Sacchi dopo la finale con la Sampdoria per la Supercoppa. «Il presidente, in un'ora in cui non si blefia, mi ha detto che era molto soddisfatto di questa stagione e che poteva sceglier-

re per quanti anni restare al Milan», ha raccontato Sacchi. «La proposta naturalmente mi ha fatto molto piacere, io però ho preferito limitarmi a due anni. Nei prossimi giorni, quindi, firmerò un nuovo contratto biennale (quello attuale scade nel '90, ndr). Certo, quest'anno, come in tutti i mattoni, abbiamo avuto una piccola crisi che poi è stata superata con una opportuna inversione di marcia. Prima infatti, per vari motivi tra i quali anche gli infortuni, all'interno del Milan si stava verificando un pericoloso «scaricabarile» per cui l'allenatore se la prendeva con i giocatori, i dirigenti con l'allenatore e così via. Ad un certo punto, abbiamo fatto un taglio a questo andazzo e i risultati si sono visti: in pratica abbiamo cominciato ad innalzare una vittoria dopo l'altra. Sono grato a tutti, ai giocatori che hanno permesso a un allenatore sconosciuto di diventare famoso; poi a Berlusconi e a Galliani che mi sono sempre stati vicini».

Migliore la Coppa dei Campioni. Arrigo Sacchi non ha dubbi: se dovesse scegliere l'anno prossimo tra coppa e campionato, punterebbe an-

cora al trofeo europeo. «È un fatto di dimensioni da sottolineare con un sorriso il tecnico rossonerò. Insomma la Coppa dei Campioni pone a confronto le migliori squadre europee... Poi rispetto al campionato non ti puoi concedere distrazioni: basta un calo di concentrazione e sei fuori. In Italia invece si giocano 34 partite, insomma ogni tanto si può tirare il fiato. Il problema è che noi italiani pecciamo un po' di provincialismo...». Qualcuno fa notare: vuole affermare che il successo del Milan in Coppa è molto più importante di quello dell'Inter in campionato? Sacchi arrossisce e risponde: «No, per carità, la sponda di Trapattoni ha fatto delle cose eccezionali. Volevo solo dire che se proprio dovessi essere costretto a scegliere...».

Due squadre. Arrigo Sacchi mette i puntini sulle «s». «Calma, con la storia del squadre. Se ci fate caso, come «numero di giocatori la rosa è la medesima dell'anno scorso. Semmai è cambiata la qualità. Abbiamo preso alcuni giovani, come Borgonovo, molto promettenti. Però non è detto che si inseriranno subito. Il nostro

è un meccanismo estremamente perfezionato, e ci vorrà tempo. Abbiamo fatto un investimento a lungo termine che darà i suoi frutti nel tempo. Vardis? Mi è dispiaciuto, ma non potevamo tenerlo. Borgonovo sarà il nostro terzo attaccante, e Vardis non poteva restare in panchina a 32 anni. Lui ci è rimasto male, ma potrà fare bene in qualche altra squadra. È ancora un giocatore da 10-15 gol a campionato. Muzzi invece ha chiesto di andare via lui. Sentiva l'aversità del pubblico, e noi l'abbiamo accettato. Cosa desidero? Che Gullit e Van Basten finalmente giochino per tutta una stagione insieme. In due anni, per infortuni vari, non è mai successo».

Antidoto alla violenza. Per Sacchi è il calcio-spettacolo. «Se non si va in campo solo con l'intento di vincere, ma anche cercando di divertire e offrire uno spettacolo avvincente, è più difficile che scattino le violenze tra i tifosi. Al Milan questo discorso si può fare. Sapete cosa ci ha detto Berlusconi prima della finale con lo Steua? Cercate di giocare bene, poi possibilmente si inseriranno subito. Il nostro

Giochi della gioventù. Garage come palestre, genitori tifosi, mezzi di fortuna. E la bassa natalità...

# Cronaca di un'Italia che fatica a fare sport

## La sorpresa è la Sicilia

ROMA. Ieri, nella terza giornata di gare della manifestazione nazionale dei Giochi della gioventù, in corso di svolgimento a Roma con la partecipazione di 8 mila ragazzi di 11-14 anni di tutte le 95 province d'Italia, il Veneto continua a guidare il medagliere con 21 ori, 15 argenti e 16 bronzi; ma alle sue spalle si è inserita a sorpresa la Sicilia che ha raccolto molti «ori» nella lotta e nei pesi.

Seguono la Lombardia e il Piemonte.

Sempre ieri anche la Puglia si è ben comportata nella lotta greco-romana, dove la sola provincia di Bari ha raccolto quattro ori, due argenti e tre bronzi.

Più di ottomila ragazzi di età compresa tra gli undici e i quattordici anni concluderanno oggi a Roma la ventunesima edizione dei Giochi della gioventù. Una manifestazione che alla vigilia della «chiusura» vede in testa al medagliere il Veneto davanti alla rivelazione Sicilia. Ma i «Giochi», al di là dei risultati tecnici, costituiscono uno «spaccato» veritiero dell'Italia, sempre sospesa fra miserie e splendori.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. «A Napoli facciamo ginnastica in un buco stretto e angusto a tal punto che per gli esercizi al «cavallo» qualcuno deve star sempre pronto dietro all'attrezzo e impedire ai compagni di farsi male contro la parete». Ugo Faenza è di Eboli, da 30 anni professore di educazione fisica specializzato in ginnastica artistica, l'età appena sfiorata dalla stanchezza, una stona compressa fra grandi sacrifici e minuscoli riconoscimenti. Ma i suoi insegnamenti hanno portato una

volta di più alcuni allievi delle scuole medie alle finali dei Giochi della gioventù. E questo ancora lo appaga. Storie come questa non sono infrequenti nel panorama dello sport giovanile italiano fatto di entusiasmo e di improvvisazione, di tenacia e di buona volontà. Le finali romane dei «Giochi» ne sono la mentata e talvolta impetuosa vetrina. La squadra di rugby dell'istituto «Martoglio» di Siracusa sul campo dell'Acqua Acetosa sembrava, raccontano, addirittura imbambolata.

Lo sport come conquista e miscelatoria: soprattutto nei piccoli centri del Sud colpe-

volmente trascurati, storia non nuova, storia di sempre. Lo sport come un'optional, con qualche eccezione luminosa: la boom del rugby a San Ferdinando, paesino calabrese di cinquemila anime; quello della pallanuoto ad Ence (Trapani); quello di pallavolo, atletica e basket a Lamezia, dove la recente costruzione di moderni impianti ha dato risultati immediati.

Le grandi regioni del Nord continuano invece a far invidia di vittorie, podii e riconoscimenti. Questa è l'edizione numero 21 dei «Giochi», la Lombardia è finita dodice volte in testa al medagliere, contrastata soprattutto dal Veneto e in misura minore dalla Toscana, dall'Emilia Romagna, dal Lazio. L'anno scorso la Campania si è piazzata al secondo posto.

Ma i problemi talora esulano dalle strutture traballanti, dall'assenza di palazzetti o semplicemente di spazi vitali.

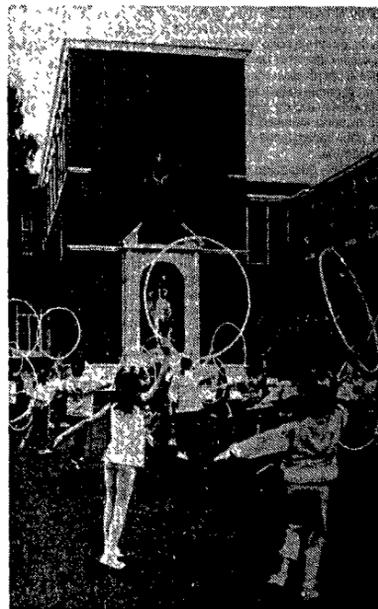
«Per noi esistono concreti problemi di reclutamento», spiega Piero Ivaldi, allenatore della squadra di pallanuoto della Liguria, quattro vittorie ai «Giochi» negli ultimi cinque anni - perché il calcio pesca a mani basse fra i ragazzini ma soprattutto perché da qualche anno manca il materiale umano. La Liguria è la regione più «vecchia» d'Italia, con crescita demografica zero. L'impressione è che nei prossimi anni tutto si complicherà ancora di più».

Anche la «regina» delle discipline sportive, l'atletica leggera, ha le sue magagne. «Gli ultimi scandali a livello federale hanno lasciato un segno, anche a livello giovanile se ne sente», dice Roberto Pellegrini, ex allenatore dell'affermato Lambruschini, a Roma coi suoi ragazzi di Poggio, provincia di Pistoia.

«Ma c'è anche il problema del reclutamento massiccio operato dal calcio e dal bas-

ket, loro prendono i bambini fin dai 6/7 anni. Il mini-atleta è un assurdo, tanto più che a 14/15 anni sarà saturo di sport. Il lavoro di base dovrebbe essere uguale per tutti almeno fino ai dieci anni, ma nelle scuole si fa ancora poco in questo senso».

Se gli insegnanti si mostrano in tanti casi insensibili alle esigenze dello sport, in compenso esistono migliaia di genitori che ossessionano i figli nel tentativo di creare campioncini. Casi di padri zelanti fino a rendersi patetici se ne sono contati parecchi anche quest'anno. Ed esistono anche genitori «ultra»: son quelli di S. Giorgio di Bonate Sotto che seguono ovunque i figliuoli della squadra di pallatamburello. La storia dei Giochi della gioventù è zeppa di aneddoti e meraviglie, di splendori e di miserie. Ogni anno si ricomincia, tutti a inseguire un sogno o un rimpianto.



La cerimonia d'inaugurazione dei Giochi della gioventù